

Carolina Brilli, Madre Maria Celeste (Cremona 1815 - Dubrovnik (Croazia) 1875)

Nasce in una famiglia benestante e profondamente cristiana, dall'architetto Carlo Brilli e da Cristina Rusca. Fin da bambina dimostra di possedere un animo schietto e semplice, un temperamento d'artista, delicato e sensibile, suscettibile ad ogni torto o pena morale. Frequenta la scuola, nel collegio delle religiose della Beata Vergine, a Cremona, conciliandosi la stima e l'amore delle maestre. Terminati gli studi magistrali, Carolina soggiorna presso una sua zia, che la mette a contatto con la leggerezza del mondo, con il pericolo di offuscare il candore della sua innocenza e quel cammino di fede e di santità iniziato con fervore nella sua adolescenza.

Nel 1834 partecipa ad un Corso di Esercizi spirituali e, nel silenzio e nell'intimità con Dio, percepisce l'invito del Signore a seguirlo in una via di maggiore perfezione. Non ancora ventenne entra nel noviziato dell'Istituto delle Figlie della Carità, della Marchesa di Canossa, in Cremona. Veste l'abito religioso ed è ammessa al Noviziato. Ma una prova rompe l'incanto di quell'anima candida e contemplativa. I Superiori, scorgendo in Carolina i segni di un'orazione straordinaria, cercano di svagarla mandandola a passeggiare in giardino, ma poi ritengono che non sia adatta alla vita attiva del loro Istituto e decidono di rimandarla in famiglia. Attornata dalle attenzioni e dall'affetto dei genitori, che tentano di distoglierla dal progetto di ripetere l'esperienza presso un'altra casa religiosa, Carolina non si dà vinta. Ella prega, riflette, supplica il Signore per comprendere la via da seguire.

Il 15 settembre 1843 è accolta con gioia nella Pia Unione dalla stessa Paola Di Rosa che comprende il suo spirito e le rare virtù di mente e di cuore di cui è fornita. Sensibilissima, amante dell'orazione, entusiasta della vita religiosa, nutre un affetto tenerissimo per i suoi superiori: la Fondatrice che chiama "Mamma"; Monsignore Frustrino Pinzoni, suo Direttore spirituale, che la segue con animo paterno e che chiama con rispetto e confidenza "Papà", e il "benemerito" Cavaliere Clemente Di Rosa. Si stabilisce un afflato spirituale molto intenso. Esperta insegnante, è capace di raggiungere le persone con finezza pedagogica e grande intuizione, la Fondatrice la sceglie come prima Maestra della formazione delle novizie; ufficio che esercita con cura scrupolosa e amore materno nella Casa Madre. Con l'estendersi delle prime case filiali dell'Istituto, nel 1844, Carolina è eletta Responsabile all'Ospedale di Manerbio; nel 1846 nell'Ospedale di Montichiari e nel 1847 nell'Orfanatrofio dello stesso paese. Da vera animatrice di comunità, usa tutti i mezzi disponibili per favorire l'unità e la gioia di stare insieme, Esperta nell'arte della musica, rallegra la comunità e gli ammalati con il suono dell'arpa, mentre spiritualmente progredisce nel cammino della perfezione evangelica.

Veste la divisa dell'Ancella il 18 giugno 1852 con la Fondatrice e il primo gruppo di Ancelle ed emette i voti religiosi il 21 dello stesso mese, assumendo il nome di Suor Maria Celeste.

Trasferita all'ospedale di Salò, obbedisce prontamente e continua a diffondere gioia ed entusiasmo in Comunità. A lei, la Fondatrice affida le sorelle più bisognose di cure e di comprensione e le segue con affetto materno.

Nel 1854 la Fondatrice è chiamata a sostituire Madre Teresa Camplani in Croazia. Pur tra le lacrime della separazione, Madre Brilli affronta con generosità il nuovo compito di responsabile e raggiunge Ragusa. In questa terra, effonde le meraviglie del suo cuore innamorato del Signore e tutta la carità per la diffusione del suo Regno.

L'Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, concede a Madre Brilli di aprire un Istituto Magistrale privato per la formazione delle insegnanti. La presenza di questa madre, veramente Celeste, eminente per virtù, fascino divino, e la sua straordinaria capacità di dialogo, fa cadere le difficoltà creatisi con le Autorità di religione e nazionalità diverse. Ella attinge la forza dall'Eucaristia, dalla contemplazione dei misteri dell'umanità di Gesù, l'Incarnazione, la Passione e i pregi ineffabili dei Cuori adorabili di Gesù e di Maria.

Alla Brilli arrivano continue richieste di apertura di case da parte delle autorità civili e religiose anche in Albania, successivamente a Lussin Piccolo e a Lussin Grande, a Curzola, a Macarsca e a Durazzo.

Nell'ultima sua infermità, Madre Celeste conserva il suo sorriso, consiglia, indirizza le sue suore, le sostiene nell'opera di educazione delle gioventù animandole a vivere lo spirito e il carisma della Fondatrice. Lo stesso imperatore Francesco Giuseppe, trovandosi a Ragusa, la visita per attestarle i sentimenti della sua sovrana soddisfazione. Il 12 giugno 1875, Madre Maria Celeste raggiunge la Patria eterna. Unanime è il cordoglio per la sua morte. L'Imperatore d'Austria concede alle Ancelle il permesso di tumulare le spoglie mortali della madre, nella Chiesa da lei fatta erigere. Anche sulla "Dalmazia Cattolica" si ricorda "Il prodigio di carità e di sapienza che fu la compianta Madre Brilli, benefattrice di Ragusa".

